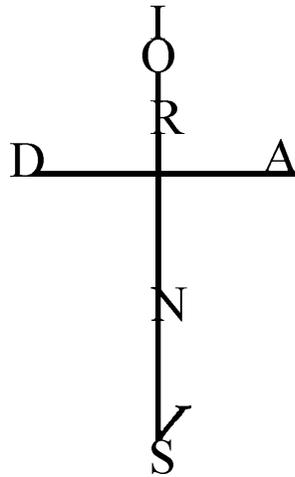


✠ Nos secundus Jordanus divina ordinante clementia Capuanorum princeps. Per interventum Aymonis de argintia. et Robberti abbatis nec non Odoaldi camerarii atque Mansonis. et dilecti filii quondam dilecti qui vocabatur Jaconus. nostrorum dilectorum fidelium. per hoc videlicet principale scriptum Damus tradimus concedimus ac Confirmamus. Monasterio Sancti laurentii capuani. sito intus hanc nostram prephatam Capuanam civitatem prope turrem nostram que vocatur Capuanam. Videlicet heredes Jaconi Johannis cognomine saccuzza. et heredes siconi cognati gillii qui cognominabatur normannus. et Petrum montem cum heredibus eius. et tansonem cum heredibus eius. et heredes Petri bagensis. ad persolvendum et faciendum ipsos et filios et heredes eorum prephato monasterio et domino Matheo venerabili abbati Sancti Laurentii Levite et martiris christi aversani nec non et monasterii sancti laurentii nostre capuane Civitatis. eiusque successoribus. Censum et dationes. publicalia. et scaditiones et alia omnia que parti publice. facere et persolvere aut debuerint. Item concedimus et confirmamus prescripto monasterio. Omnes homines quos nunc possidet et dominat. et omnes curtisanos quos in curte et terris nostris habitant. et quos in antea ad abitandum et residendum venerint qui non habent tunc propriam hereditatem ut quietos illos absque omni contrarietatem habeat. et dominet et quicquid ipsos et filios et heredes eorum parti publice facere et persolvituri sunt prephato monasterio. et predicto domino Matheo. venerabili abbati eiusque successoribus faciant et persolvant. Concedimus quoque et confirmamus prephato monasterio. ut

✠ Noi Giordano secondo, per volontà della divina benevolenza principe dei Capuani, per intervento di Aimone **de argintia** e dell'abate Roberto nonché del camerario Odoaldo e di Mansone, anche diletto figlio del fu diletto che si chiamava **Jaconus**, nostri amati fedeli, per certo mediante questo scritto principale diamo, consegniamo, concediamo e confermiamo al monastero di san Lorenzo **capuani**, sito dentro questa predetta nostra città **Capuanam** vicino alla nostra torre chiamata **Capuanam**, gli eredi di **Jaconi** Giovanni di cognome Saccuzza, e gli eredi di Sicone cognato di **gillii** di cognome Normanno, e Pietro Monte con i suoi eredi, e Tansone con i suoi eredi, e gli eredi di Pietro **bagensis**, affinché gli stessi e i loro figli ed eredi paghino e facciano al predetto monastero e a domino Matteo venerabile abate di san Lorenzo levita e martire di Cristo *nella città aversani* nonché al monastero di san Lorenzo della nostra città **capuane** e ai suoi successori, i tributi e le dazioni, le imposte e le confische e tutte le altre cose che *debbono* o dovranno fare e pagare alla parte pubblica. Parimenti concediamo e confermiamo al predetto monastero tutti gli uomini che ora possiede e domina e tutti gli abitanti delle corti che abitano nelle corti e terre nostre e che d'ora innanzi verranno ad abitare e risiedere e che non abbiano allora propri possedimenti, affinché li abbia e domini in pace senza alcuna contrarietà e qualsiasi cosa gli stessi e i loro figli ed eredi dovranno fare e pagare alla parte pubblica, la facciano e la paghino al predetto monastero e al suddetto domino Matteo venerabile abate e ai suoi successori. Concediamo anche e confermiamo al predetto monastero che da ora in poi nessun viceprincipe o viceconte, scudiero

amodo et deinceps nullus viceprinceps vel vicecomes. Sculdays vel quilibet ordinatus. In hominibus suprascripti monasterii quos nunc habet. vel habuerit. neque in eorum rebus. neque in aliqua prephati monasterii causa. pro qualibet culpa vel forisfacto. audeat aliquam molestiam facere. donec ad predictum abbatem vel ad alium custodem. suprascripti monasterii tertiam vel quartam vicem proclamationem faciat. et rectam vel concordiam ei facere deneget. et Si quis ex hominibus suprascripti monasterii alicuy aliquam culpam faceret. non cogatur exinde facere rectum. nisi incuria prephati monasterii. Hec omnia predicta prephato monasterio et domino Matheo venerabili abbati eiusque successoribus. Concedimus et confirmamus. ad habendum et possidendum in perpetuum. Remota omni inquietudine contrarietate et molestia. principum successorum nostrorum vel viceprincipum Comitum vel vicecomitum Sculdaorum. Castaldorum. aliorumque omnium mortalium persone. Quod si quis huius nostre concessionis et confirmationis pagine contemptor aut violator extiterit. Viginti libras auri purissimi persolvat. medium nostro palatio. et medium prephato. monasterio et predicto domino Matheo abbati eiusque successoribus. Solutaque pena librarum hec nostra concessio firma. atque inviolabilis permaneat in perpetuum. Ut autem hoc principale scriptum firmiter credatur. et diligentius ab omnibus observetur. sigillo nostro iussimus sigillari. et manu propria subscribens illud corroboravimus.

o qualsiasi subordinato per gli uomini del soprascritto monastero che ora ha o che avrà né per i loro beni né per qualsiasi cosa del predetto monastero, per qualsiasi colpa o crimine osi dare alcuna molestia finché non lo abbia dichiarato al predetto abbate o ad altro custode del soprascritto monastero la terza o la quarta volta e gli sia stata negata giustizia o accordo. E se qualcuno degli uomini del soprascritto monastero facesse ad altri qualsiasi offesa, non sia dunque costretto a fare giustizia se non per incuria del predetto monastero. Tutte queste cose al predetto monastero e a domino Matteo venerabile abbate e ai suoi successori concediamo e confermiamo affinché le abbiano e possiedano in perpetuo, allontanato ogni turbamento e contrasto e molestia dei principi successori nostri o dei viceprincipi, dei conti o dei viceconti, degli scudieri, dei gastaldi e di ogni altra persona mortale. Poiché se qualcuno disprezzasse o violasse l'atto di questa nostra concessione e conferma paghi venti libbra di oro purissimo, metà al nostro Palazzo e metà al predetto monastero e al predetto domino Matteo abate ed ai suoi successori, e assolta la pena pecuniaria questa nostra concessione rimanga in perpetuo ferma e inviolabile. Affinché poi questo scritto principale più fermamente sia creduto e più attentamente da tutti sia osservato comandammo che fosse contrassegnato con il nostro sigillo e sottoscrivendo con la *nostra* propria mano lo abbiamo rafforzato.



Ex jussione prephate potestis scripsi
EGO PHILIPPUS PALATINUS JUDEX
in anno dominice incarnationis. M.° C.°
XX.° primo et primo anno principatus
prephati Jordani gloriosi principis capue.
Datum Capue in mense martio per
indictionem quartadecimam.

Per ordine della predetta potestà scrissi
io Filippo, giudice di palazzo, nell'anno
millesimo centesimo ventesimo primo
dell'incarnazione del Signore e nel primo
anno di principato del predetto signore
Giordano glorioso principe di **capue**. Dato
in **Capue** nel mese di marzo, per la
quattordicesima indizione.